

Costalli: «La politica è distante bisogna ridare voce alle famiglie»

Con il presidente del Mcl, Carlo Costalli, abbiamo parlato del XIII Congresso del Movimento, della legge di bilancio, dell'impegno dei cattolici in politica. **"Forti della nostra identità, attraverso il lavoro, costruttori di speranza in Italia e in Europa": un tema forte quello del XIII Congresso Mcl ormai alle porte. Ce ne vuole parlare?**

Dal punto fermo della nostra identità e da una visione dell'uomo e del lavoro che rimetta al centro la persona umana vogliamo costruire una speranza fondata, radicata e praticabile per il Paese. In questi anni il Mcl è stato coerente alla sua missione di movimento di popolo: tra la gente e per la gente, che si è nutrito di azioni concrete e di opere, di realtà che innescano processi. L'incontro con papa Francesco ha segnato una delle pagine più significative della nostra storia recente: il suo incoraggiamento ci ha spinto ad impegnarci con ancor maggiore entusiasmo in un percorso di formazione, di riscoperta del territorio come risposta ai bisogni delle persone e come modello di sussidiarietà da realizzare con progetti multiformi.

Questo periodo, condizionato dallo strapotere delle tecnologie e da un eccesso d'individualismo, impone un profondo ripensamento delle forme di convivenza civile,

che non potrà prescindere da una revisione del rapporto fra istituzioni e società civile al fine di ripensare spazi e luoghi di dialogo, di confronto, di solidarietà e di sussidiarietà. La politica nella sua cieca rincorsa a un modello di semplificazione - costruito sulla destrutturazione delle aggregazioni sociali in favore di un mondo interconnesso e disintermediato - sta abdicando al suo primario progetto di realizzazione del bene co-

mune e di rappresentazione degli interessi collettivi. Ricostruire una rinnovata dimensione intermedia e nuovi luoghi in cui dare sostanza e voce alle istanze che vengono dal basso, significa colmare la distanza che si è creata fra i cittadini e il Palazzo, significa ridare voce alle famiglie, a quell'ampio civismo che resta un patrimonio del nostro Paese. L'unica risposta plausibile alla crisi di fiducia che dilaga nelle maglie della nostra so-

cietà è riscoprire il valore della rappresentanza per ricostruire un tessuto sociale sano e partecipe.

Della legge di bilancio ormai approvata cosa pensa?

Tutte le preoccupazioni che nuttivo prima si sono rivelate fondate, sia per la tenuta dei nostri conti sia per quelli dell'Inps e per le inevitabili pesanti ricadute sulle future generazioni. Inoltre, ritengo sia andata perduta l'occasione di andare oltre le tante promesse eletto-

rali e pensare seriamente alla ripresa del Paese. La percezione finale rimane, comunque, quella di una manovra di stampo prettamente assistenzialistico (reddito di cittadinanza, quota cento, condoni) a discapito del lavoro, degli investimenti e della necessaria crescita del Paese.

La politica può fare a meno della voce dei cattolici?

Viviamo un momento di grande confusione e, proprio per questo, ritengo essenziale che il mondo cattolico riscopra la necessità di una presenza pubblica nell'esperienza di fede. Essere "Chiesa in uscita" significa anche assumersi la responsabilità di portare nelle istituzioni quei valori fondamentali della vita, della famiglia, del lavoro, della solidarietà, e di lavorare sul territorio per dare voce alle istanze che vengono dal basso.

Fra pochi mesi ci attende un appuntamento molto importante: il rinnovo del Parlamento Europeo e - al di là di convegni, dichiarazioni e articoli che si susseguono, seppur importanti - dovremo avere il coraggio di dire chiaramente a quale famiglia politica europea andranno le nostre preferenze, altrimenti perderemo solo tempo in inutili confronti culturali. In una campagna elettorale che si preannuncia ancora una volta urlata e legata al contingente, si corre anche il rischio che i cattolici votino sulla spinta emotiva del momento e non invece pensando al futuro del nostro Paese e delle nuove generazioni.

Il presidente del Mcl:
«Lo strapotere tecnologico e l'individualismo impongono di ripensare le forme di convivenza civile»



Carlo Costalli,
presidente
del Movimento

